

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 26 luglio 1971

Anno VI° - N. 28

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

AL PASSO CON LA STORIA

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana n. 148 del 14 giugno 1971 ha pubblicato 13 statuti di altrettante regioni a statuto ordinario approvati con legge dello Stato.

Scorrendoli sommariamente ci siamo occupati principalmente di vedere come queste 13 regioni italiane abbiano impostato e risolto due problemi: quello della articolazione interna e quello dell'emigrazione.

I risultati li riassumiamo così: senza nessun commento **Regione Emilia-Romagna** - art. 2 dello statuto

La Regione ha per capoluogo la città di Bologna.

Gli organi della Regione possono riunirsi in sedi diverse dal capoluogo.

Regione Toscana - art. 2 dello statuto

La Regione comprende i territori delle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Siena ed ha per capoluogo Firenze.

Il Consiglio e la Giunta si riuniscono normalmente nel capoluogo. Gli uffici regionali possono avere sede anche fuori del capoluogo.

Regione Marche - art. 2 dello statuto

La regione ha per capoluogo la città di Ancona.

Gli organi della Regione possono riunirsi anche in sedi diverse dal capoluogo.

Regione Molise - art. 4 dello statuto

La Regione... opera per impedire lo spopolamento del territorio, per arrestare l'emigrazione ed evitare i fenomeni di disgregazione sociale che ne conseguono, per favorire il rientro degli emigrati;...

Regione Umbria - art. 15

La Regione adotta iniziative tendenti ad impedire lo spopolamento del territorio ed i fenomeni di disgregazione sociale e familiare ad esso conseguenti.

La Regione concorre a mantenere vivi i rapporti con i lavoratori emigrati all'estero.

Regione Marche - art. 6

La Regione promuove le condizioni per rendere effettivo il diritto al lavoro e assicurare la piena occupazione come fattore essenziale dello sviluppo delle Marche e per eliminare la emigrazione.

Promuove iniziative per tutelare i diritti dei lavoratori all'estero.

Regione Molise - art. 4

La Regione... opera per impedire lo spopolamento del territorio, per arrestare l'emigrazione ad evitare i fenomeni di disgregazione sociale che ne conseguono, per favorire il rientro degli emigrati;...

Regione Campania - art. 8 dello statuto

La Regione riconosce fra i propri obiettivi la risoluzione del problema della emigrazione, operando per la cessazione del fenomeno e per il rientro degli emigrati.

Regione Basilicata - art. 8 dello statuto

Tra le finalità che la Regione persegue, particolare rilievo assume la risoluzione dei problemi inerenti l'emigrazione.

A tal fine la Regione, negli impegni di politica economica e sociale, che si è data opera per:

1) la cessazione del fenomeno;

2) il rientro degli emigrati;

3) la tutela dei diritti e delle condizioni dei lavoratori nei luoghi di immigrazione e delle loro famiglie in Basilicata.

La legge regionale stabilirà i modi e gli strumenti per raggiungere gli scopi suddetti.

Regione Puglia - art. 15

La Regione individua nel fenomeno dell'emigrazione di massa un elemento che condiziona pesantemente lo sviluppo civile della comunità pugliese.

Cura, nel quadro della programmazione, il superamento delle condizioni di bisogno che la determinano.

Promuove le iniziative necessarie per tutelare i lavoratori pugliesi emigrati.

La nostra scorsa ai 13 statuti è stata frettolosa. Può darsi abbiamo dimenticato di leggere altre proposizioni particolarmente istruttive per coloro che sostengono che «certi problemi non sono di competenza della regione Friuli-Venezia Giulia» e «che la capitale è Trieste e tutto deve restare (o andare) a Trieste.»

Aggiungiamo soltanto l'ultimo comma dell'art. 4 della Regione Molise, che recita:

«La Regione... tutela il patrimonio linguistico e storico e le tradizioni popolari delle comunità etniche esistenti nel suo territorio e, d'intesa con i comuni interessati, ne favorisce la valorizzazione.»

Conclusioni:

1) Regioni storicamente unite ammettono che la sede del Consiglio regionale possa essere spostata in altri centri della regione e propugnano il decentramento degli uffici;

2) Regioni dotate solo di statuto ordinario affrontano decisamente i problemi dell'emigrazione, della assistenza agli emigranti e al loro familiari;

3) Regioni dove esistono problemi etnici e culturali di tradizioni popolari da salvaguardare pongono tale tutela tra i loro obiettivi principali. Morale:

la ibrida regione Friuli-Venezia Giulia, nata saldando con la fiamma ossidrica della retorica due realtà sociali, etniche e spirituali completamente diverse dovrebbe trarre le debite conclusioni, convincendosi che chi è fuori della realtà e della storia non siamo certamente noi che ci battiamo per il Friuli e per i suoi problemi, per la sua cultura e per la sua gente.

SECONDO LE NOSTRE PREVISIONI

ATTENTATO CONTRO IL FRIULI

I politici triestini non vogliono l'Università friulana

Mentre i democristiani friulani vanno a Roma a proiettare a Forlani, il Segretario della DC, il problema dell'Università a Udine e per esplicita dichiarazione di uno di loro, propongono soluzioni che non dovrebbero portare ad una rottura dei rapporti con Trieste (vna speranza, come vedremo!), i democristiani triestini si propongono addirittura di far modificare la legge di riforma per impedire la nascita dell'Università friulana!

I primi, cioè i «nostri», stanno battendo una strada sbagliata; i secondi stanno addirittura minando la strada percorsa dai primi.

Si osserva un strano fenomeno. I politici friulani vo-

gliono assolutamente salvarla un matrimonio impossibile, nonostante l'evidenza del tradimento dei triestini, i quali fanno i comodi loro alla luce del sole.

Veniamo ai fatti. In questi giorni il Consiglio Comunale di Trieste sta discutendo una mozione presentata dai Consiglieri Rinaldi (DC), Cesare (PSDI), Bonicelli (PSI), Fragiaco (PRI) e Dolhar (Unione Slovena), della quale stralciamo alcuni brani da antologia.

«Il Consiglio Comunale di Trieste, si legge nel lunghissimo, pletorico documento, riconferma, per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, la funzione regionale dell'Università di Trieste, consi-

derata quale struttura unitaria di istruzione superiore per tutto il territorio della regione (apriamo una parentesi: considerata da chi? Dai triestini, e quali a chi dis-sentel? Ma che autorità hanno i triestini per imporsi la loro «struttura unitaria?»); ritiene che l'esistenza nel territorio regionale di un'unica Università costituisca la condizione indispensabile per garantire il massimo livello possibile agli studi superiori e la massima funzionalità delle strutture universitarie (ma la smettano di scrivere stupidaggini: la scuola è un servizio sociale e quindi va diffusa anche in senso territoriale); rileva, peraltro che, nella

prospettiva di dare al sistema dell'istruzione superiore nel Friuli-Venezia Giulia l'assetto che maggiormente si adegua e risponde alle esigenze sociali, culturali ed economiche delle popolazioni locali, (sic) non sussistono, al momento attuale, i presupposti e le condizioni oggettive per giustificare la creazione di una seconda università nell'ambito della regione (parole, parole, parole, ad uso dei gonzi friulani, ma fin che il Movimento Friuli avrà vita le forze triestine non prevarranno); ribadisce che l'impostazione unitaria (leggi: «triestina») dell'istruzione superiore nel Friuli-Venezia Giulia dovrà essere tenuta ben ferma anche nell'attuazione, in sede locale, della riforma universitaria; a questo scopo (udite, udite, o friulani perbenisti e legalitari, fedeli ad un turpe patto conigliato con Trieste) risulta opportuno modificare convenientemente il disposto dell'art. 64 del d.d.l. numero 612, nel senso di consentire deroghe alla normativa generale per le situazioni di decentramento già in atto, a giudizio del Comitato nazionale universitario.

In parole povere: bisogna che la legge di riforma della Università preveda una «deroga» nell'ambito di questa regione: una deroga nel senso di vietare una situazione di decentramento già in atto (Facoltà di Lingue di Udine) affinché quella di Trieste rimanga l'unica Università regionale.

Aggiungiamo che all'assemblea del Consiglio Comunale di Trieste c'è anche una mozione presentata dal PCI il quale si muove sulla falsariga del documento del direttivo regionale da noi commentato una settimana fa. I comunisti in conclusione prevedono la «seconda università regionale», quella di Udine e noi lo scriviamo perché la verità trovi la sua strada.

E ora passiamo alle considerazioni. Cominciamo con una domanda all'on. Toros. Come farà, Signor Sottosegretario, a realizzare un quadrato di uomini responsabili di Trieste intorno ai friulani che a Roma chiederanno l'Università per il Friuli? Ricorda, onorevole? Lei disse proprio che i triestini ci difenderanno. Noi non abbiamo ancora dimenticato la sua affermazione né la dimenticheremo, perché non tollereremo mai di essere presi in giro da chichessa, e men che meno dall'on. Mario Toros.

Continuiamo con una domanda all'on. Bressani. Si è reso conto, onorevole, di a-

Continua a pag. 4

1.000 da Pordenone per l'Università di Udine

Alle massime autorità regionali, ai Presidenti delle Province di Udine e Pordenone e, per conoscenza, ai Direttori dei giornali regionali, è stata inviata in questi giorni la seguente mozione:

I sottoscritti cittadini, preoccupati che molti giovani Friulani intellettualmente dotati non possono, per mancanza di mezzi economici, frequentare le Università situate in città lontane;

— considerato, che l'ingente afflusso dei giovani alla Facoltà di Lingue aperta in Udine non è, nella maggior parte dei casi, se-

gno di una particolare inclinazione per tale disciplina, ma piuttosto una conferma della impossibilità degli studenti di trasferirsi altrove per la frequenza di corsi più confacenti;

— mentre plaudono all'impegno recentemente assunto dal Consiglio Regionale per la creazione dell'Università di Udine;

— si sentono in dovere, in questo particolare momento, di sollecitare le Autorità tutte ad intensificare la loro azione in vista della costituzione ad Udine della Università Friulana per un futuro di progresso sociale ed

economico del popolo Friulano.

Seguono oltre 1.000 firme raccolte prevalentemente nella zona del pordenonese tra persone della provincia di Pordenone e di altre limitrofe gravitate per motivi di lavoro sul Friuli Occidentale, e sulla zona di S. Vito al Tagliamento.

per un gruppo di cittadini della Destra Tagliamento

Per. Ind. Trombetta Luigi
Viale III Armata, 13
33170 Pordenone

Allegate, per l'Assessore Regionale all'Istruzione ed Attività Culturali, le fotografie delle firme raccolte.

QUALCOSA DI NUOVO A MANIAGO

DEFENDIAMO SAN LORENZO



In seguito al nostro servizio sul Monte San Lorenzo, a Maniago sta accadendo qualcosa di nuovo. Abbiamo già pubblicato una lettera dei soci del GAI ed una di un privato cittadino. Oggi pubblichiamo, a pag. 3 una

lettera del Presidente della Pro Maniago e, qui sopra, riproduciamo il manifesto disegnato e affisso da un gruppo di giovani manighesi, ben decisi a salvare il loro paesaggio.

Lettere al direttore

ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE

Come i lettori ricorderanno, sul n. 22 pubblicammo una lettera dell'ing. M. Pittana il quale, garbatamente ma fermamente, ci invitava ad una azione più assidua ed efficace in difesa della lingua friulana.

Gli rispondemmo allora che il Movimento Friuli pur non essendo sorto per scopi filologici o linguistici ma per scopi politici — più precisamente per difendere tutti gli aspetti della friulianità — nella sua breve vita aveva fatto miracoli anche in difesa della lingua.

Oggi siamo lieti di pubblicare il testo di una nuova lettera del nostro corrispondente, il quale ci scrive:

Bellinzona, 3 di haj dal '71
Gjars anls,

la vuestre rispueste a la mé letare, publicade sul numar 22, su l'argoment da la salvezza da la lenghe furlane, a mi à convinzût. I ricognoss che i véis fat par la emancipazion da Friul plui di chel che al jere realistic spietât, in pôs alus, dopo il sum di sécul: la int e a bisugne cumò di ciapà cuossenze da la sò situazion e dai sîs diriz, daspò jù metarà in pratiche; e tai diriz dai furlans al jé sacrosant chel di vé la sceule par furlan e il gust di fevelâ, e scrivi, par furlan. Par cumò, i stin saparant

LA TRIESTINA IN SERIE D

Egregio Direttore,

Giovanni Bartoli, autorevole personalità giuliana, il sindaco di Trieste dei tempi difficili attuale presidente del Lloyd di navigazione, scrisse tempo fa una lettera a Carlo Laureani, giornalista del «Corriere della Sera»: «Lo squadrone dei Rocca, dei Pasinati, dei Grezar, sceso in C oggi cade in D e andrà a giocare nei campetti delle parrocchie... Alla forza del denaro si possono solo contrapporre motivi ideali ma quando questi vengono modificati e decadono, anche le partite di calcio fi-

niscono male. Trieste è infelice più di Foggia ma il grave è che non dà vista di accorgersene».

Molto significative queste accorate parole; certamente e indubbiamente Trieste non si è mai accorta che troppe cose andavano male, i suoi cittadini neppure, tanto c'è sempre stato chi poi le avrebbe messe di nuovo in sesto. E lo avrebbe fatto in nome dell'Italia, e tutti avrebbero pagato senza batter ciglio. Ma per primi noi friulani come le vicende di questi ultimi anni insegnano.

Distintamente
Giorgio Deatto

Rallegramenti e congratulazioni

Ill. Sig. Direttore

Non c'è che da rallegrarsi e congratularsi della valida opera svolta dal M.F. per le sagge proposte avanzate dal cons. di Caporiccio ed accette dal Consiglio Regionale, ad integrazione del disegno di Legge sulla catalogazione del patrimonio culturale ed ambientale del F.V. C. ed istituzione del relativo inventario.

Pertanto mi permetto chiedere se fra beni artistici sono compresi anche quelli detenuti da privati e in specie dalle Chiese o più propriamente da Enti privati e religiosi.

Non vi è dubbio sull'utilità pratica e sociale di tale inventario, che potrebbe salvaguardare il patrimonio artistico dalle indiscriminate vendite abusive e di espatrio, ed anche far conoscere gli eventuali passaggi di proprietà in casa nostra. Così si fermerebbe la continua spogliazione di mobili e oggetti

artistici delle nostre Chiese. Grazie dell'ospitalità e se vorrà dare sul suo giornale, battagliero e di lusinghieri orizzonti, maggiori ragguagli sulla Legge approvata.

Mi creda dev.

prof. Pietro Zanini
architetto

LAUREA

Claudio Toldo, Segretario del Movimento Friuli, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Trieste discutendo con il chiarissimo prof. G. De Ferra una tesi su: «La liquidazione delle società in nome collettivo».

Al neo dottore giungono le più vive congratulazioni e i migliori auguri per il suo avvenire dalla direzione di questo foglio — che lo annovera fra i suoi collaboratori — e dall'Esecutivo del M.F.

Non siamo come gli altri

Spesso si sente dire che il Movimento Friuli, da quando ha accettato il confronto elettorale e la vita parlamentare, è diventato «un partito come gli altri». Qualcuno usa queste parole solo per dire che il MF non è più un movimento d'opinione puro e semplice, come fu dagli inizi del 1966 al maggio 1968.

Ma altri adoperano il concetto per affermare — non per dimostrare! — che il nostro è un partito corrotto come gli altri.

Naturalmente noi accettiamo il primo significato della frase e respingiamo seccamente il secondo. Lo respingiamo perché, pur essendo il MF composto di uomini, cioè di esseri perfettibili e quindi capaci di sbagliare, vive una vita frugale. Il Movimento spende infatti, dodici milioni all'anno e, anche volendo, non saprebbe spendere molti di più. Con dodici milioni ben amministrati riesce a far uscire un settimanale a quattro pagine tirato in sei mila copie, tiene aperte una sede centrale e quattro periferiche; è presente con manifesti in tutti i Comuni friulani in media una

volta ogni due mesi; stampa tre opuscoli all'anno e tiene in piedi un'organizzazione agile ed essenziale.

E chi paga? E' presto detto: tremila abbonati a duemila lire fanno sei milioni all'anno di entrata; gli altri sei milioni sono versati dai Consigli regionali.

Capiamo benissimo che i professionisti della politica e i burocrati di partito non crederanno sincero il nostro bilancio però noi diciamo la verità: una verità che spiega la nostra diversità.

Al settimanale EPOCA (si veda il numero del 4 luglio) un funzionario della DC ha dichiarato:

«Lo scandalo ANAS, certo, è grave, ma non può dare da solo un'idea completa di quanto si rubi in Italia. Soltanto la DC costa sette miliardi all'anno in tempi normali e venti in tempo di elezioni. Poi ci sono le varie correnti; ciascuna costa come un partito di media o piccola dimensione. «Trocare denaro diventa una necessità, un obbligo, un titolo di merito agli occhi dei segretari politici».

LA POLITICA DI RADIO TRIESTE

Posto che i 3/4 della popolazione regionale sono friulani non si capisce perché la maggior parte del tempo di trasmissione di Radio Trieste sia dedicato ai giuliani. O lo si capisce fin troppo: si vuole con tale sistema «giulianizzare» la regione, far dimenticare ai friulani di essere friulani; a meno che non li si consideri cittadini di seconda categoria, i servi della gleba del Friuli-V.G. e quindi neanche meritevoli dello stesso trattamento che viene riservato ai triestini dato che, in definitiva, giuliani nella nostra regione sono soltanto loro.

MANIAGO

SERATA DI FRIULANITA'

La serata organizzata dal Comune e dal «grup dal Cjavedal» si è svolta nel migliore dei modi. Alle nove la sala del cinema Manzoni era già gremita e moltissime persone non hanno trovato posto. Erano presenti la prof. Cantarutti, Puppo e Negro. La presentazione iniziale è stata fatta da Alviero Negro che ha pure letto una poesia della Cantarutti poi Puppo applauditissimo ha letto alcuni suoi racconti. Aldo Tomè presentava in modo arguto e simpaticissimo ogni villotta che il coro magistralmente diretto da Bepi Brandolisio eseguiva. E' stato pure fatto un intermezzo di canzoni del festival di Pradamano eseguite da Claudio Del Tin e il suo Quartetto. Nell'atrio del cinema sono stati disposti alcuni oggetti tipici e poi una bancarella per la rivendita di libri in friulano e di autori friulani. Le vendite sono state superiori al previsto. Purtroppo i libri più richiesti si sono esauriti quasi subito. La vendita del resto dei libri continua nelle edicole del Paese per tutta la settimana e la gente continua a comperare e a richiedere quelli esauriti. Speriamo che anche in seguito que-

ste librerie abbiano interesse a tenere qualche pubblicazione friulana per dar modo alla gente di vedere e di poter acquistare questi libri, che tantissimi non dubitano neanche esistessero e per far sì che la fiammata che si accende dopo ogni serata di Friulanità non abbia a spegnersi.

Da segnalare la presenza dell'Assessore regionale Giust e del Sindaco di Maniago Rigutto.

franca
duchelle
di franca bagnoi duchelle

Ricambi ed accessori
per auto e moto

UDINE

Viale Ungberia, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca i seguenti medici: 5 anestesisti, 1 per il servizio di accettazione e pronto soccorso, 1 per l'istituto di anatomia e istologia, 3 per l'istituto di radiodiagnostica. Domande entro le ore 18 del 30 luglio.

Inoltre cerca, per incarico di 6 mesi, 2 applicati; per incarico provvisorio di 6 mesi, altri 2 applicati; e, per supplenza, altri 2 applicati. E' richiesta la licenza di scuola media inferiore, e l'età 18-35 anni; stipendio base L. 1.170.000. Domande entro le ore 12 del 30 luglio.

COMUNE di OVARO: concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di assistente sanitaria visitatrice (licenzia di base L. 1.572.000). Domande entro le ore 17 del 20 agosto.

COMUNE di SACILE: concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di assistente sanitaria visitatrice (licenzia di base L. 1.572.000). Domande entro le ore 12 del 20 agosto.

COMUNE di CORMONS: concorso, per titoli ed esami, ad 1 posto di applicato di consuetudine (diploma di ragioniere o perito aziendale, età 18-32 anni, stipendio base L. 1.450.000). Domande entro il 24 agosto.

COSTA SOLO
2.000 LIRE

l'abbonamento a
FRIULI D'OGGI
per un anno:
versate sul
C/C postale 24/4581

DA RICORDARE

LA TATTICA DI DEL GOBBO per il Casinò di Lignano

Come abbiamo già riferito, alla nostra mozione in favore di Lignano quale sede della casa da gioco il Capogruppo della DC Del Gobbo ha opposto, durante la seduta del 22 giugno, l'art. 70 del regolamento del Consiglio regionale. Al suo parere è opportuno che il Consiglio si esprima dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, della nuova legge che disciplinerà la materia. E per dimostrare che nel suo discorso non c'erano secondi fini, cioè che non intendeva prendere tempo per poi dare il casinò a Slatiana come vorrebbero i triestini, e gli ha tesualmente dichiarato: «D'altra parte, per dimostrare che non vi è nessuna difficoltà nel senso pratico del problema, io potrei ricordare che ho qui sottoman un'interpellanza presentata da due colleghi del

mio gruppo, per dire che sul problema, nella sostanza, non vi sono preclusioni». (Egli si riferiva ad un'interpellanza presentata dai Consiglieri Metus e Mizzu favorvoli alla soluzione Lignano).

Nel corso della sua risposta il Consigliere di Caporiccio ha detto: «Circa il riferimento che il collega Del Gobbo ha fatto alla interpellanza presentata dai colleghi Mizzu e Metus, ecco, mi sembra molto importante cogliere quell'aspetto delle sue dichiarazioni. Egli dice che, in sostanza, il problema della localizzazione non esiste in quanto è pacifica la dimostrazione di una volontà verso una determinata località, che è Lignano Sabbiadoro. Attraverso le autorevoli dichiarazioni del Capogruppo dal punto di maggioranza, io credo, anche se non riusciremo, probabilmente, poi a discutere la mozione (perché resta sempre il fatto che la proposta di Del Gobbo dovrà essere votata) siamo arrivati a questo primo punto sostanziale. Cioè il Capogruppo della Democrazia Cristiana ha dichiarato che è pacifico (cioè non è oggetto di discussione) che, quando le legge venga approvata, la sede della casa da gioco sarà senz'altro a Lignano Sabbiadoro. La ringrazio, signor Presidente.»

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

La Pro Maniago vuol difendere il San Lorenzo

Egregio Direttore,
 La «Pro Maniago» ha preso atto del servizio apparso sul n. 20 del suo settimanale «Friuli d'oggi» riguardante la progettata distruzione del Monte San Lorenzo che, tra l'altro, pone una grave minaccia sul futuro della Val Colvera esponendola alla alterazione del suo caratteristico paesaggio, meta di un turismo sempre più crescente.
 A nome della «Pro Maniago» la ringrazio della sensibilità dimostrata per i problemi delle nostre zone e confido che alla tempestività della denuncia segua un'adeguata rispondenza da parte delle autorità preposte alla difesa dei beni comuni.
 Poiché nel servizio sul San Lorenzo viene chiamata in causa anche la «Pro Maniago», che ho l'onore di presiedere essa, mio tramite, intendo far sentire la sua opinione in merito; alla quale la prego di dare un po' di posto nel suo settimanale.

Maniago, laboriosa cittadina di artigiani, la cui storia non è stata mai raccontata forse perché nulla o troppo poco ha offerto ai grandi eventi che sogliono essere presi ad emblematici segni dell'evoluzione storica, oggi è al centro di una polemica che varca i suoi stretti confini comunali.

Ed è accaduto per il progetto di un cementificio che vorrebbe scarnificare il monte San Lorenzo della pregevole materia calcarea, di cui è composto, al fine di ricavarne materiale cementizio per costruzioni.

Siamo giusti: questa polemica non può coinvolgere coscientemente l'artigianato manigiano, che fino ad oggi è vissuto, come sotto l'effetto di un istintivo antidoto, lontano dalle alienazioni del progresso inteso e realizzato nelle forme della prevaricazione degli interessi privati

su quelli collettivi.
 Ecco perché impunitamente, può assistersi alla preordinata distruzione del monte San Lorenzo, quasi sorretta da una sorta di connivenza privata e pubblica.

Lasciarsi portar via un pezzo di terra di quel monte è operazione che rientra nella comprensione di una persona allettata da un guadagno immediato con cui può trovare sollievo per tanti piccoli problemi che la angustiano, specie se fatta con l'intermediazione di elementi del luogo.

Ma pretendere di impegnare le stesse persone alla valutazione di questioni conseguenti all'operazione di compravendita di un fazzoletto di terra, esorbitanti l'immediato loro interesse, è troppo ottimistica speranza.

Come pretendere di coinvolgere queste persone in questioni quali: «una materia prima chiamata paesaggio» e «l'uomo non ha il diritto di distruggere ciò che non può più ricostruire?»

Non è la persona singola, fiduciosa nell'azione dei suoi rappresentanti, che va chiamata in causa, ma i suoi rappresentanti stessi, se coscienza e capacità di questi ultimi non si limitano ad esprimere le sole esigenze anguste ed attuali di quella.

A loro spetta il compito di predisporre azioni e programmi di difesa contro i pericoli per la comunità.
 A noi quello di affiancarci a quanti come il suo giornale, operano per sensibilizzare l'opinione pubblica, e quello di sollecitare l'intervento delle autorità competenti, per impedire lo scempio di un monte difendendo l'equilibrio naturale ed il suo prezioso patrimonio: il verde ed il paesaggio.

Il demma dei conti Eugenio faccia scuola!

Il Presidente della Pro Maniago
 (cav. Aldo Mazzoli)

L'albo degli imprenditori agricoli

Giovedì 8 la Commissione agricoltura ha terminato l'esame della proposta di legge concernente la istituzione di un «Albo professionale degli imprenditori agricoli» sulla quale abbiamo già ampiamente riferito.

L'esame, attento e dettagliato, si era protratto durante più sedute, spesso animate da vivaci discussioni.

Alla fine la proposta è stata approvata con i voti della D.C. e del M.F. Contrari i comunisti, il PSIUP ed il MSI. Assenti il PSI, il PSDI ed il PLI.

UNA LEGISLAZIONE PIU' COMPRENSIBILE

Mercoledì 7 corr. si è riunita la La commissione Consiliare per prendere in esame la proposta di legge dell'ing. Schiavi, da noi pubblicata a suo tempo, tendente ad eliminare gli inconvenienti che rendono difficile la comprensione della legislazione regionale.

La commissione ha riconosciuto la fondatezza degli argomenti avanzati dal M.F. ed ha dato mandato il proprio presidente, il democristiano Cocianini, di prendere contatto con la Giunta e la Presidenza del Consiglio per concretizzare una soluzione di comune gradimento.

Stando così le cose l'ing. Schiavi ha volentieri accondisceso a che la discussione sul nostro progetto venisse per il momento sospesa.

L'UNDICI LUGLIO AD AQUILEIA L'OMELIA DEL VESCOVO DI GORIZIA

Il Presule si è espresso in lingua friulana



Due immagini della cerimonia di Aquileia. A sinistra il Vescovo di Gorizia, Mons. Coccolin, ritratto durante la consecrazione del Messale nella basilica di Poppo. A destra



il prof. don Francesco Placereani, traduttore dei Vangeli in friulano ed uno dei sette traduttori del Messale. Attualmente sta lavorando alle lettere di San Paolo.

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia in lingua friulana pronunciata l'11 luglio ad Aquileia dal Vescovo di Gorizia Mons. Coccolin.

Us saludi tal nom di Crist! popul da nestra Glesia gurijsana e da Glesia sùr di Udin, rapresentaus dai slovens e dai carinzians, che ves vultur riunis avuè in Aquileia par venèr a nestris santis protetors, chei che par pris an portat la parola di Diu, l'insegnament dal Vanzeli. Tal lor sang an fondat la nestra Glesia in tal mies di un mond pagan e son stas segnis di tant altris, vescul e cristians, che senza parra an dat la lor vita par fede ch'a vevin in Crist.

I monumentis di Aquileia, che mosaics che vualtris viodès e la so storia, nus fevelin di chista granda famea di cristians serios e duè di un toc. Una cristianitat però che à stintat e vivut il comand dal Signor: vait, istrut duè i popui e batiziat, fase cognossi la veret che ven da Diu, convertit la int. Jo soi cun vualtris. No erin confus che tignissin, o qestions di lenghis, di razzis, di culturis e di publica. La vos di Aquileia cri-

stiana si è difunduda par dutis le regions. Se zires intor, clar taris anciam i segnos di Clesis antighis che faveln un sert lenga: chel da fede cristiana che cull è nassuda e di cull è partida fasind di tant popui un popul sol: al popul di Diu. La so lez, che dal amor, che duè univa come fradis, parca devant di Diu no esistin distinsions di razzis o di nassions.

Crodi par chist che l' significat da nestra fiesta e di chista assemblea vignuda di tantis bandis sedh la nestra unione, l'unione di int che favela plu lenghis ma che a una sola parola par vivi, che è che di Crist; che ven di tantis Glesis ma che forma una Glesia sola, la Glesia di Crist, che ciamina insieme par la incuntra al mond par portagi la salvezza e la justissia e la liberasson che Crist l'a meretat e che nus a consegnat par partala a duè i popui.

Guai a no' che sin cull unis, predis e fedis, sovastans e responsabils, se no sintins e no vivin l'esempli che i sans da Glesia di Aquileia nus an lassat e no sirin di unisi a duè, dant la vita a un moviment

nissi di cialasi come nemis par tratasi come fradis in cissa e fir e che scomessin cussì i gnus timps di pas, di uniat e di progrès che Crist l'a scomensat e che i cristians son clamas a continuà a difondi. La fede che vin ereditat no sarà alora una roba muarta o di altris secui, ma che ancia a vuè, se è ciapada sul serio e vivuda cun impegn, portarà la nestra Glesia a iessi come la Glesia di Aquileia antigua, segno di unione e strument di salvezza par dut al mond.

Che i nestris patrons e i sans martiris aquileies, e la Madona nestra mari, una vorra amada, nus indin a vivi simpri e a lavorà come vers cristians. E cumò al Signor che nus a favelat, nus invida a taula cun Lui e al prearà al Pari che nus santifichi e ch' al fasi di no un cor sol e un'anima sola; al tornarà a ufirsi al pari sò e nestrì l' un duè no' e, come in t' una granda sena, nus darà di mangià e di bevi al so cuarp e al so sang, parche diventini cun lui una roba sola. Chist sacrifici e chista sena sarà l' segno da nestra granda fraternitat, cu l'impegno di fala cognossi simpri par dut, parecce l'è tant giudibil vivi insieme come fradis.

ATLETI FRIULANI IN EVIDENZA

L'Associazione Sportiva Udinese è una società di gloriosa tradizione, che vanta quasi cento anni di vita e ha dato allo sport nazionale tanti nomi illustri. Nonostante le difficoltà che oggi, specialmente, incontra lo sport dilettantistico e indipendente per vivere e svilupparsi l'A.S.U. è ancora in grado di testimoniare con i risultati la validità di una gestione sportiva intesa come servizio per la gioventù.

Che sia un servizio per la gioventù friulana lo dimostrano le cifre: più della metà degli atleti dell'A.S.U. sono della provincia.

Deganutti, l'atleta di maggior prestigio che la società bianconera ha in questo momento (campione italiano juniores 1971 del 400 m. con ostacoli e recordman regionale della specialità con 52"5) viene dal Cividalese come Gallussi, Diplotti, Bordon, Corredig, Flebus, Qualizza, Donati, Blasetti e quel Tiziano Mancini che è una delle speranze nazionali nel salto triplo.

Delzotto, Ugo Ciliea e Sergio Ciliea provengono da Tarvisio e si sono recentemente imposti ai campionati nazionali ferroviari di Pistoia assieme a Bernardis che è di Pradamano e alla coppia Miani e Visintini che abitano a Buttrio.

I tre fratelli Zonta, capitani da Alberto che oggi è fra le punte nazionali del salto triplo, risiedono nella zona di Pozzuolo mentre nutrita è la pattuglia di atleti provenienti da Codoipo e Casarsa: i lanciatori Gobet e Chino Francescutto (bandiera dell'ASU quest'ultimo), i velocisti Deotto e Claudio Francescutto, il velocista Brunello e il lanciatore Giuseppe sono di Martignacco.

Ma anche Udine è degnamente rappresentata nella sezione atletica dell'A.S.U., cominciando da quella simpatica coppia di ostacolisti costituita da Giuseppe Cadò e da Stefano Grandis che sono i migliori della regione, seguiti a ruota da un altro giovane ostacolista, Nalli, al suo primo anno di attività e già molto interessante, come il velocista Sergio Tomino.

Un altro giovanissimo che promette di andare lontano è il velocista Pierangelo Cozzi arrivato agli 11"2 al suo esordio nel settore allievi, così come degno di considerazione si presenta il saltatore Faleschini che ha già raggiunto i 6,50 nel salto in lungo.

Chiudono l'elenco degli udinesi Paolo Gobessi, magnifico per volontà; Mario Bernes già velocista affermato e Giorgio Zanoni, atleta polivalente nel settore dei lanci.

Tutti questi atleti sono guidati da due istruttori che hanno competenza, passione e un passato sportivo, gli insegnanti di educazione fisica Luciano Zanon e Ovidio Bernes che, assieme ai dirigenti sociali Meneghesso e Francesconi, hanno cercato di dare alla società una dimensione tecnica e umana.



Aquileia. Una delle coppie di giovani in costume tradizionale friulano che hanno dato alla cerimonia della presentazione del Messale tradotto in marilenghe una nota di colore e di simpatia.

Per il ritardo della Udine-Tarvisio FIERO ATTACCO DEL M.F. ALLA GIUNTA

Come abbiamo scritto sull'ultimo numero, il 13 luglio l'Assessore regionale Masutto ha risposto ad una interrogazione dei nostri consiglieri i quali, in base a notizie diffuse dalla stampa, avevano espresso preoccupazione per il rinvio dei lavori della Udine-Tarvisio.

L'Assessore ha risposto che per il tratto Udine-Carnia non sono previsti ritardi, ma che il tratto Carnia-Tarvisio non sarà ultimato prima del 1978.

Così, con voce pacata, come se stesse trattando un argomento di ordinaria amministrazione, un Assessore annuncia che la più importante promessa fatta dallo Stato ai friulani sarà disinvoltamente disattesa; e i soliti benpensanti che, tranquillizzati dalle solite promesse prelettorali hanno accusato noi di allarmismo ed hanno votato, come al solito, «cròs su cròs», sono serviti.

Ma il guaio è che il vero «servito» è il Friuli, chiamato ancora una volta a subire le conseguenze dell'autunno caldo, delle smosse e dei debiti dello Stato.

Lo Stato ormai ha capito due cose:

1) che i dirigenti friulani si sono assunti il compito di dipingere come successi le più brutte sberle che il Friuli riceve, e ne riceve spesso;

2) che i friulani sono gli unici italiani capaci di credere, obbedire e combattere. Meglio: non credono più, ma continuano ad obbedire e combattere in silenzio.

Valga come commento dell'episodio, invero negativo per il nostro futuro, la sferzante, durissima risposta del Consigliere di Caporcia all'Assessore Masutto, così come si desume testualmente dagli atti ufficiali del Consiglio regionale.

Caporcia, Signor Presidente! Io non posso dire né di essere rimasto soddisfatto né insoddisfatto della risposta dell'Assessore. Devo dire di essere rimasto semplicemente esterrefatto della risposta, perché per la prima volta si è parlato di due autostrade: cioè dell'autostrada Udine-Carnia e dell'autostrada Carnia-Tarvisio (così temevamo da tempo).

Ma, signor Assessore, Lei ha abbe a dichiararci qui ripetute volte, che la progettazione dell'intero tronco autostradale sarebbe stata compiuta entro il 31 dicembre di quest'anno e che entro il luglio 1972 — e non lo disse solo Lei: ce lo disse anche il Presidente dell'Iri, Petrilli a Udine — l'autostrada sarebbe stata interamente appaltata. E tirò fuori, il Presidente Petrilli, anche la notizia che doveva soddisfare: quella che questa autostrada sarebbe stata costruita in un modo nuovo, cioè con «l'esplosione» contemporanea di tutti i lotti, cioè con l'autostrada che cominciava a svilupparsi, ma l'autostrada che tutta si costruiva in una volta sola.

Ora voi dite che il tratto Carnia-Tarvisio subirà un rallentamento nella progettazione.

Ecco: qui bisogna essere molto chiari.

Che significato ha «rallentamento nella progettazione

ne? Significa rallentamento nella esecuzione?

Ebbene, anche qui bisogna essere estremamente chiari. Esistono delle difficoltà di progettazione che sono legate a quanto diceva prima il collega Baracetti ma che sono legate anche ad altri fattori obiettivi quali la strettezza della valle ecetera, cioè a fattori tecnici.

Ebbene, la progettazione può teoricamente subire un ritardo, ma Lei, che è Assessore ai lavori pubblici, mi insegna che un progetto ritardato può essere realizzato in un tempo più breve che un progetto accelerato. Basta poi avere la possibilità di andare subito agli appalti, di stringere i tempi, ecc.

Riguardo a questa volontà Lei non ci ha detto niente, signor Assessore.

Lei ci ha detto semplicemente due cose: Prima: che le autostrade sono due, una la Udine-Carnia e l'altra la Carnia-Tarvisio.

E questo è di per sé gravissimo.

Secondo: che comunque noi arriveremo prima degli austriaci, che arriveranno nel '78.

Ecco, questi sono i due elementi sostanziali della sua risposta.

Per questo io dico che rimango esterrefatto, perché queste cose noi le dobbiamo sempre venire a sapere dai giornali, stranamente!

La giunta non è mai informata di quello che succede.

Ci sono illusioni di stampa che poi voi smentite e dite che i cronisti non hanno capito bene.

Invece i cronisti capiscono sempre molto bene tutto.

Noi ci troviamo di fronte al mancato adempimento di quella che era la più grossa promessa che era stata fatta ai friulani, cioè quella di realizzare l'autostrada Udine-Tarvisio.

Voi state mancando in questo momento clamorosamente a questa grossissima promessa.

Io non so, in realtà, che cosa vi resta, perché il prototipo cronista lo abbiamo perso per strada; del traforo del Monte Croce Carnico manco se ne parla; per l'autostrada oggi venite a dire che, in sostanza, bisognerà avere pazienza e sperare nel futuro.

Ma signori miei: che cosa

pensate di promettere ancora alla nostra gente? Fra un anno o fra due, non lo so bene, avrete le elezioni. E' una cosa che dal nostro punto di vista potrebbe anche farci piacere, ma che cosa andrete a dire, in concreto, alla gente di quel programma che avete sbandierato.

Che le avete prese sempre a Roma, sempre, su ogni argomento, le avete prese.

Questo è chiaro! Questo è positivo! Questo è tassativo!

A Roma vi hanno sempre sbattuto la porta in faccia e vi hanno trattato come — scusate — servi di terza categoria. Questa è la verità.

Ora noi non possiamo accettare questo tipo di impostazione. Noi non possiamo accettarlo perché, ad un certo punto, è veramente insulterato la nostra gente continuando a trattarla in questo modo, con la politica delle continue rinunce zuccherate.

Perché Lei, signor Assessore (dico Lei per dire la Amministrazione regionale) ci piglia in giro su questo problema da un anno e mezzo.

Perché è da un anno e mezzo che noi stiamo dicendo queste cose, cioè che a Roma ci freggeranno.

E voi venite qui a raccontarci che non è vero, che capiamo male quello che è scritto sui giornali e che i Ministri non hanno detto così e, invece, purtroppo è vero. Per cui io dico sinceramente, signor Assessore (e lo dico tranquillamente): non so quale potrà essere la reazione della nostra gente di fronte a questa stupefacente dichiarazione che voi avete fatto qui questa mattina, della cui gravità io non so se Lei, signor Assessore, si sia reso conto.

Certo, per parte nostra, noi non siamo disposti a sopportare una cosa di questo genere e pertanto, con gli strumenti che ci sono consentiti dal Regolamento, noi torneremo su questo problema per impegnare la Giunta a non retrocedere.

Se voi volete, ogni volta che andate a Roma, ingocchiatevi pure per terra, ma non è giusto che insieme a voi si ingocchino le popolazioni friulane.

Se voi volete, ogni volta che andate a Roma, ingocchiatevi pure per terra, ma non è giusto che insieme a voi si ingocchino le popolazioni friulane.

SEGUE DA PAGINA 1

Attentato

ver venduto i friulani a dei mercanti di schiavi quando nel 1952-53 Lei accettò, a nome di tutti, l'inaccettabile? Esca dal silenzio, onorevole, e ci dica: perché ha accettato l'unione inaccettabile? E in cambio di che cosa? Non vede che abbiamo perso la Capitale e gli Assessorati, la dignità della nostra faccia e la vera autonomia? Non vede che non vogliono darci neanche la Soprintendenza alle antichità e vogliono impedirci di avere l'Università? Proseguiamo con una domanda a tutti i democristiani delle tre province friulane. Non si rendono conto, lor signori, che il popolo friulano non accetterà di perdere l'Università e che saprà vendicarsi con il voto? Non capiscono che la punizione sarà terribile e che il sale sarà seminato sulle ferite? Non conoscono il proverbio biblico: «guardati dall'ira del paziente?»

Un avvertimento, infine, al PSDI, al MSI e al PLI, cioè a tutti quei partiti che, stando alla finestra, credono di potersi sottrarre alle loro responsabilità. Non si illudano. E' giunta per tutti l'ora di uscire allo scoperto e di schierarsi pro o contro il Friuli.

Il popolo friulano non è rappresentato solo dalla DC: è rappresentato anche da tutti gli altri gruppi, sui quali dunque grava proporzionalmente la responsabilità di una scelta decisiva per il futuro del Friuli.

Concludiamo con una esortazione.

Senza i friulani l'Università di Trieste si appolla e muore. Invitiamo quindi i giovani friulani a frequentare altre Università, al di fuori della Regione. I triestini vogliono strozzare il Friuli: il Friuli deve strozzarli per legittima difesa.

Sovvenzioni a favore degli autoservizi di linea

Durante la discussione del disegno di legge «Assegnazione di speciali sovvenzioni regionali a favore dei titolari di concessioni regionali di autoservizi di linea», il gruppo del Movimento Friuli ha presentato un ordine del giorno accolto dalla Giunta con qualche emendamento formale.

I nostri consiglieri, considerata la particolare rilevanza dei concetti espressi nel documento, ne hanno chiesto la votazione. A favore si sono espressi tutti i gruppi ad eccezione del PCI e del PSIUP, astenuti.

Ecco il testo dell'ord.g. (in corsivo e fra parentesi le parti omesse, in corsivo quelle aggiunte su proposta della Giunta):

«Il Consiglio regionale...
...deve vibrata protesta per l'ingiustificata esclusione dai benefici disposti con leggi nazionali dei concessionari e, sercanti nelle Regioni a statuto speciale, escluse che — oltre a rappresentare una palese ingiustizia — aggrava la già pesante situazione dei concessionari (i quali ricevono circa il 50 per cento di quanto loro spetterebbe) e costringe le Regioni autonome a sopprimere, gravando sui loro bilanci, ad indilazionabili necessità;

...fa voti che le iniziative legislative intese ad estendere le provvidenze statali anche a favore dei concessionari di autoservizi di linea esercitati nelle Regioni a statuto speciale, (iniziativa legislativa che rappresentano nell'altro che un elementare dovere dello Stato di considerare i problemi dei trasporti nella loro globalità), giungano al più presto alla definitiva approvazione, così da consentire alla nostra Regione di destinare a scopi statutariamente configurati la somma di L. 450 milioni impegnata con il disegno di legge in discussione; impegna, quindi la Giunta a seguire, in stretto collegamento con le altre Regioni a Statuto speciale, l'iter legislativo dei citati provvedimenti statali, cogliendo l'occasione per sottolineare (al Governo il ceto malcontento delle popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia per l'ingiustificabile politica seguita nei confronti della nostra Regione) l'atteggiamento del Governo nei confronti delle popolazioni del Friuli e della Venezia Giulia;

Da un lato, infatti, il Governo centrale, (disattendendo lo Statuto di autonomia) non dà attuazione all'art. 50 dello Statuto disponendo l'erogazione di indispensabili interventi previsti nello Statuto d'autonomia stesso; dall'altro tende reiteratamente (in questo e in altri casi) a sottrarsi ai suoi precisi doveri ed a scaricare sul magro bilancio della nostra Regione spese di sua esclusiva competenza ed interventi statutariamente non configurati».

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

Pordenone

In pericolo il Parco Valdevit

Il parco Valdevit rappresenta uno degli ultimi superstiti della vecchia Pordenone, un'area stupenda, ricca di alberi, collinette, vegetazione che ne fanno un piccolo compendio di una foresta.

Pordenone è una delle città più giovani d'Italia dal punto di vista anagrafico ed una città tra le più povere di verde per abitante. Attualmente esistono unicamente il parco Galvani (per quasi due terzi senza alberi) ed il parco di via Gorizia.

La moderna concezione della psicologia infantile tende a creare per i bambini, in particolare per quelli che vivono nella città, zone di svago il più vicino possibile al naturale, al selvaggio, dove il loro subcosciente può esteriorizzarsi liberamente e dove ogni piccolo può vivere la sua vita a contatto con la natura. Da questi concetti base sono nati e si sono sviluppati nei paesi più evoluti i «parchi Robinson».

In questo spirito, lo scorso anno nel parco Valdevit, è stato sviluppato il «Robinson». Il risultato è stato

meraviglioso: si è visto per la prima volta in città i bambini giocare liberamente, costruire fortini ed altre cose dettate dalla loro fantasia con la collaborazione di giovani sorveglianti; il tutto in un ambiente idilliaco che per la mentalità infantile ricorda le foreste, l'incognito, l'avventura. Oltre a questi lati positivi l'ambiente offre un'area salubre e, data la ricca vegetazione, protegge dalla calura estiva.

Quest'anno, visto che per ragioni economiche, non è stato possibile concludere un accordo con i proprietari, il Comune di Pordenone, come soluzione di ripiego, ha scelto il cortile della Scuola Elementare «Gabbelli». Un plauso all'Amministrazione comunale che qualche cosa ha fatto, però non dimentichiamo che un arido cortile di una Scuola, quasi senza alberi in diretto contatto con una zona urbana centrale non è certo, per il periodo estivo, un parco «Robinson», anzi con ogni probabilità sarà solo una piccola zona vigilata, dove la calura estiva sarà pericolosa per i piccoli ospiti che si

guarderanno attorno smarriti.

Da tempo si parla di costruire una zona dirizionale commerciale nella vicina area degli ex stabilimenti «Galvani». Si tende forse a distruggere con la lottizzazione, anche quest'ultimo stupendo angolo di verde tanto caro ai Pordenonesi? Perché le autorità competenti non intervengono? Perché il silenzio della stampa o i comunicati velati tipo Gazzettino (si legga: «Parco Robinson (finalmente) ma in cortile» del 6-7-1971)?

Noi chiediamo che si interverga con gli espropri a termini di legge prima che sia troppo tardi e ciò per il bene della comunità: un bene che deve essere al di sopra degli interessi di parte, specialmente quando si tratta di salvare le ultime zone verdi ed in particolare a favore di quello che è il bene maggiore per lo sviluppo sereno di una popolazione, in un ambiente umano il più vicino possibile alla natura, cioè per i nostri figli.

Gruppo del M.F. di Pordenone

ANDIAMO IN FERIE

Avvertiamo i nostri affezionati lettori che Friuli d'oggi sta per andare in vacanza: l'ultimo numero uscirà lunedì 2 agosto.

Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente lunedì 6 settembre e sarà la ducentesima volta che il giornale — letto ormai nei cinque continenti — vedrà la luce.

E' un bel record, crediamo, costruito scrivendo più di 2500 articoli impaginati in 812 pagine diffuse, in media, in seimila copie; per noi il tempo non è trascorso invano!

E' recentemente mancato all'affetto dei suoi cari il dottor

FAUSTO RIGHINI

Primario del Centro immuno-trasfusionale dell'Ospedale di Monfalcone, nostro buon amico ed abbonato a «Friuli d'oggi».

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.